

AMALFI:
I 50 de "LA CARAVELLA"

E' "La Caravella", che fu e resta la mia casa amalfitana con quel profumo e sapore di antico nella complicità sacra dell'ospitalità, e mi si materializza la figura di Franchino Dipino, che ne fu la mente, il cuore e l'anima con uno spiccato senso dell'accoglienza all'insegna della professionalità praticata con naturalezza e disinvoltura con simpatico coinvolgimento degli ospiti senza invadenza

Fu, sin dall'inizio, un santuario della buona cucina innervata nei saperi e nei sapori della tradizione.

"La Caravella", già negli anni '60, era un punto di riferimento per poeti e romanzieri, che qui fecondarono nelle emozioni del cuore stupende pagine di letteratura, per pittori che ossificarono l'iride dei colori sulle tele, per musicisti che memorizzarono l'eco dello sciabordio del mare sugli scogli e lo riproposero in dolci sinfonie, dei registi che la riprodussero in fotogrammi di film e le diedero voce sui palcoscenici dei teatri.

Io ho memoria, dolce e struggente insieme, di conversazioni prolungate con Salvatore Quasimodo, Alfonso Gatto ed Alberto Bevilacqua, di progetti arditi di Federico Fellini, di Alberto Lattuada e di Diego Fabbri, di ispirazioni fischiettate del maestro Vittorio Gelmetti, di schizzi buttati giù con nonchalance dalla vasta schiera dei pittori dell'Arte Povera, di qualche scenata di gelosia di attori e attrici in vena di trasgressioni. Ne sono stato testimone e, qualche volta, narratore nelle mie disincantate scorribande letterarie.

E con me lo fu Franchino, che seppe conservare riservatezza da vecchio gentiluomo e ristoratore di classe pur nella sua semplicità, che era anche la forza del suo meritato successo.

Ma l'Albo d'oro de "La Caravella" non vanta solo le presenze di poeti e narratori di grande rilievo, di pittori, di musicisti, di personaggi noti del mondo del cinema e dello spettacolo in genere, ma anche di prestigiosi esponenti del jet set internazionale.

Di qui sono passati tra gli altri, per una pausa di relax e di riservata convivialità, la regina del Belgio, Paola Ruffo di Calabria in uno dei viaggi a riscoperta e recupero della memoria familiare nel Mezzogiorno d'Italia, Jacqueline Kennedy, all'epoca first lady americana, che, ospite dell'avvocato D'Urso nella splendida villa di Conca dei Marini, volle bagnarsi nel mare della "Divina", per godere, poi, delle prelibatezze della nostra cucina tipica, e Gianni Agnelli, l'Avvocato per antonomasia, apprezzato patron della Fiat, che se ne ritornò con negli occhi lo stupore dei panorami di Amalfi e nel cuore il ricordo di una ospitalità tanto calda quanto esclusiva.

Tutto a dimostrazione che "La Caravella" ha scritto una straordinaria pagina del turismo di qualità ad Amalfi.

Io ho continuato a frequentarla nel corso di questi cinquant'anni ed ho visto crescere ed affermarsi nel mondo dell'enogastronomia Antonio Dipino, che onora ed esalta la prestigiosa tradizione familiare.

E, amante della cucina ma anche dell'arte, ne ha fatto un gioiello, dove si coniugano con perfetta sinergia la buona cucina, le etichette dei vini di qualità, la pittura e, soprattutto, la ceramica d'autore dei grandi maestri Vietresi.

Per me tornare a "La Caravella" è come respirare l'aria calda di famiglia, il nido accogliente della casa. Anche perché mi capita spesso di avere l'impressione che mi si materializzi accanto la figura di Franchino nella vivacità degli occhi, nel coinvolgimento del sorriso appena accennato, nella simpatica cadenza, tipicamente amalfitana, della voce e nel quel profilo intelligente del saraceno arabeggiante con nel volto la luminosità del Mediterraneo.

Va soprattutto a Lui il mio ricordo di amico nei cinquant'anni della "sua" Caravella, che continua a solcare sicura i mari della ristorazione di eccellenza. Amalfi , regina del turismo, gli deve molto.

Giuseppe Liuccio

presidente Azienda Soggiorno e turismo di Amalfi dal 1963 al 1972